

DIS- ORIENTAMENTO SCOLASTICO

Sara Peruselli, Marco Vassallo

La motivazione
nel percorso
di scelta scolastica o professionale
coinvolge
orientatori
scuola
e famiglie

“L’orientamento è un intervento finalizzato a porre la persona nelle condizioni di poter effettuare delle scelte personali circa il proprio progetto personale/professionale e di vita. Tale intervento non coincide con un particolare momento dell’esistenza (la scelta degli studi o il cambiamento di un percorso lavorativo), rappresenta un sostegno ad un periodo piuttosto lungo della transizione tra infanzia ed età adulta”
Isfol, 2004

La scelta del percorso scolastico da seguire alla fine della scuola secondaria di primo grado è un momento complesso che coinvolge molti attori: i ragazzi, le loro famiglie e gli insegnanti.

Si inserisce in una fase del ciclo di vita particolare; il compito evolutivo fondamentale che l’adolescente si trova ad affrontare è la costruzione dell’identità, compito che diventa impegnativo anche a causa delle influenze del contesto economico, sociale e culturale

in cui deve avvenire e che è attualmente caratterizzato da profonde mutazioni.

È in questo momento di transizione che il ragazzo, o la ragazza, si trova a dover compiere una scelta che, pur essendo reversibile, con buona probabilità inciderà notevolmente sulla percezione di sé e sul proprio futuro.

Il **percorso di orientamento**, soprattutto inteso in senso longitudinale, porta l’adolescente a riflettere su se stesso, sulle proprie capacità e sui propri interessi, inducendolo a costruirsi un’immagine futura di sé che assume significato a partire da ciò che è stato nel passato.

Occuparsi di orientamento scolastico oggi non significa costruire percorsi per mettere gli studenti in grado di fare la scelta giusta una volta per tutte; gli studenti vanno aiutati a crearsi dei criteri per realizzare una pluralità di scelte non a compiere singole scelte. L’orientamento va quindi inteso come sviluppo di strategie di crescita personale, come una sorta di allenamento continuo, in cui vengono mobilitate intelligenze, motivazioni, capacità di apprendimento, conoscenza di sé, autostima, autoefficacia, autonomia, ecc.

Gli alunni si trovano a dover affrontare un percorso importante che li pone di fronte alla necessità di scegliere la strada per loro più adatta e che li formerà per il futuro. Questa scelta può essere frutto di un percorso che consente all’adolescente di divenire più consapevole delle proprie risorse per poterle utilizzare al meglio, o di svilupparne di nuove, ascoltando e rispettando i propri bisogni e desideri. L’obiettivo a lungo termine è relativo al benessere: un lavoro e una vita soddisfacenti per sé e una collocazione sociale adeguata o positiva.

Proprio per questi motivi, l’orientamento va considerato come un processo continuo che include numerose variabili tra cui aspetti più individuali, come abilità, attitudini, interessi e motivazioni tra loro interconnessi, e aspetti di tipo socio-culturale. Questi ultimi riguardano il contesto dell’individuo, quindi famiglia, scuola, gruppo dei pari, società.

LA MOTIVAZIONE NEL PERCORSO DI ORIENTAMENTO

Etimologicamente motivazione, in latino *motus*, è una parola che indica un movimento, una spinta che suggerisce una direzione verso un oggetto. In generale, la motivazione può essere definita come una configurazione organizzata di esperienze soggettive che consente di spiegare l’inizio, la direzione, l’intensità e la persistenza di un comportamento diretto a uno scopo. Questo concetto è quindi utilizzato per comprendere perché una persona svolge un compito e lo fa in un determinato modo, quanto insiste e le ragioni per cui mantiene interesse e impegno sul compito.

Se ci riferiamo alla motivazione ad apprendere, è facile

osservare come a essere coinvolto sia un insieme di esperienze soggettive, di origine intrinseca o estrinseca, quali gli obiettivi, le aspettative, le emozioni, i valori, gli interessi personali, le attribuzioni formulate nelle situazioni di successo e insuccesso, che conducono l'individuo ad imparare.

DENTRO E FUORI

Durante i percorsi di orientamento si tende a considerare maggiormente quel tipo di motivazione che è svincolata dai rinforzi e dai risultati ottenuti od ottenibili, la cosiddetta motivazione intrinseca, che è alla base di quei comportamenti che si mettono in atto spontaneamente spinti da curiosità e interesse nei confronti del mondo circostante.

Il rischio è quello di considerare come negative le motivazioni che arrivano dall'esterno veicolate, ad esempio, da incentivi, riconoscimenti anche sociali, punizioni e così via. In realtà, anche la motivazione estrinseca ha un suo peso, a patto che i comportamenti che ne derivano siano percepiti e vissuti dal ragazzo come coerenti e congruenti con l'immagine e il proprio senso di sé.

Compito di un percorso di orientamento è mettere in luce tutti questi diversi aspetti, tenendo ben presente che non sono universali e che variano nel tempo e a seconda della propria storia. Scegliamo qualcosa perché ci piace o ci va di farla oppure perché ci serve, ci fa stare bene e così via.

UN'ESPERIENZA PRATICA

Il progetto di orientamento del quale diamo conto in queste righe si svolge in una scuola secondaria di primo grado della provincia di Milano e si propone di accompagnare gli studenti, per tutti e tre gli anni scolastici, nella loro scelta utilizzando il gruppo classe come spazio di confronto e riflessione e riservando alcuni di questi spazi agli insegnanti, comunque sempre presenti in classe, e ai genitori che risultano avere un peso importante nelle scelte dei loro figli. Si propone, quindi, come un percorso longitudinale e continuo per fornire una conoscenza di sé più approfondita, tiene conto dello sviluppo compiuto nel corso dei tre anni e viene raccolto in un portfolio contenente il materiale prodotto dallo studente durante gli incontri con gli orientatori.

Il progetto si propone principalmente di stimolare:

- una conoscenza critica dei differenti percorsi scolastici e professionali (informazione attiva);
- lo scambio di informazioni, idee ed opinioni fra i ragazzi;
- una maggiore conoscenza di sé e la presa di coscienza di propri punti di forza e delle criticità;
- la riflessione sul proprio futuro e possibili sperimentazioni della propria progettualità;
- la collaborazione e il dialogo fra scuola e famiglie.

La **prima fase** del progetto prevede la sua presentazione a genitori e insegnanti delle diverse classi, al fine di condividere obiettivi, modalità, finalità e favorire così una collaborazione fra i diversi attori che prendono parte alle attività. Coinvolgere, al fianco degli studenti, famiglie e insegnanti consente di avere delle ricadute sulla motivazione alla partecipazione al progetto e all'avvio di un percorso di scelta consapevole.

Per gli adulti sono previsti momenti formativi e informativi volti a conoscere i differenti percorsi scolastici, riflettere sulle aspettative che i genitori hanno nei confronti dei figli, confrontarsi sul progetto.

Le attività previste con i ragazzi hanno luogo in classe e durante l'orario scolastico alla presenza del docente, solitamente di italiano, il cui coinvolgimento attivo consente una maggior continuità e il mantenimento della motivazione sia dei ragazzi, favorita dal rapporto positivo con l'insegnante e dall'interesse che lo stesso mostra per il progetto, sia del Consiglio di classe.

Sono proposte agli alunni attività strutturate per fornire stimoli di riflessione, discussione e scambio rispetto alla motivazione all'apprendimento, allo studio, allo stare in classe, a intraprendere un nuovo percorso di studi, ecc., misurando metaforicamente la quantità di motivazione presente in quel momento, che c'è stata nel passato e che si immagina possa esserci nel futuro.

Nello specifico il percorso è così strutturato:

Classe prima - Il tema principale degli incontri è la conoscenza di sé e degli altri, attraverso una serie di attività di gruppo. Questo lavoro è un primo passo per affrontare la scelta scolastica in quanto l'immagine di sé ha una forte influenza sull'autostima del ragazzo, sull'autoefficacia e sulle aspettative circa l'integrazione nel gruppo e dipende, inoltre, dal proprio ambiente sociale.

Per conoscenza di sé si intende un'autovalutazione delle proprie caratteristiche individuali riguardanti sia la propria personalità che le abilità, gli interessi e la motivazione. Durante questi momenti, si propongono attività che permettano di porre l'attenzione sulle differenze che esistono fra come il ragazzo si percepisce e come pensa che gli altri lo valutino; questo favorisce una visione realistica della propria persona e cerca di incoraggiare uno scambio fra gli alunni che potrebbe stimolare un cambiamento dell'immagine di sé nel presente e nel futuro, soprattutto in relazione al *cosa farò* e quindi alla motivazione alla scelta.

Classe seconda - I temi principali degli incontri sono centrati inizialmente sulla conoscenza del contesto di studio-lavoro. Si raccolgono e condividono le informazioni sulle scuole secondarie di secondo grado per conoscere i diversi percorsi formativi possibili e i contesti lavorativi associati e per permettere ai ragazzi di avere una buona panoramica delle possibilità offerte, soffermandosi su idee e falsi miti che spesso influenzano, in modo incon-



sapevole, la motivazione alla scelta. Successivamente, il focus si sposta sull'autoefficacia, ovvero quanto i ragazzi si sentono capaci di fare. Questo aspetto risulta fondamentale in quanto è in grado di influenzare importanti processi quali la motivazione, i processi cognitivi e quelli affettivi.

Classe terza - Gli incontri sono centrati sulla progettualità e sulla scelta scolastica. A partire dalle attività svolte nei due anni precedenti, i ragazzi riflettono e si confrontano, rispetto alle proprie potenzialità e criticità, per individuare un percorso formativo che possa assecondare abilità, interessi e motivazione. È questo il momento in cui si tirano le somme ripercorrendo quanto fatto nei tre anni, con uno sguardo verso il futuro.

IL PUNTO DI VISTA DI UN'INSEGNANTE

Partecipare al progetto orientamento è un'occasione per un'insegnante: è un momento non valutativo nel quale è possibile entrare in contatto con la visione che ciascuno studente ha del proprio modo di vedere e vivere la scuola, lo studio e il gruppo classe; è una situazione per vederli alle prese non solo con i voti, che sono spesso l'unica misura che sembra contare nel lavoro che svolgono, ma anche con la visione del proprio modo di essere studenti cercando quanto si sentano capaci di..., quanto hanno voglia di..., quanto si impegnano a..., cosa li spinge a fare... Ancora più interessante è vederli davanti alle risposte che il gruppo classe fornisce loro: un affacciarsi alla realtà che risulta per qualcuno una conferma e per molti una scoperta. Il ruolo privilegiato di osservatori di queste dinamiche rende il progetto orientamento davvero una risorsa utile per trovare stimoli motivanti, per mettersi a confronto con i propri studenti e con le loro aspettative, per guardare un po' più da vicino il gruppo e ciascuno di loro nel contesto classe che spesso ci vede troppo frettolosamente coinvolti.

Claudia Corradini, docente di Lettere

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELL'ORIENTAMENTO

Spesso l'orientamento è proposto come percorso esclusivamente individuale dimenticando quanto la scelta sia in realtà un processo di tipo relazionale in cui entrano in gioco aspettative più o meno consapevoli e condivise, esperienze, vissuti, credenze, storie e narrazioni. In particolare, le aspettative dei genitori possono funzionare rispetto al progetto personale dei figli come restrittive (es.: "Scegli una scuola tecnica così se ti passa la voglia di studiare hai in mano qualcosa") oppure promotive (es.: "Tanto tu puoi fare tutto"). Entrambe queste modalità possono rischiare di distogliere energie e capacità del ragazzo o della ragazza e creare vissuti di pressione che

inevitabilmente influenzano la motivazione alla scelta. Coinvolgere la famiglia significa prima di tutto aiutarla a trovare le informazioni necessarie e utili per parlare la stessa lingua dei propri figli. I genitori potranno basarsi sulle loro esperienze personali, ma anche calarsi nel contesto spazio-temporale attuale. Il ruolo della famiglia è da considerarsi un supporto al percorso di scelta del quale il protagonista è il figlio che è importante assuma la responsabilità della scelta.

Attraverso il costante dialogo con le famiglie abbiamo osservato che alcuni atteggiamenti favoriscono più di altri l'affrontare con motivazione questo percorso: fra questi, l'importanza di osservare e scoprire interessi, inclinazioni, desideri e progetti dei propri figli. Ciò non significa soffermarsi sui risultati ottenuti nelle diverse materie di studio (es.: "Vai bene in matematica..."), ma considerare i diversi contesti in cui le potenzialità dei propri figli possono emergere (es. passioni, interessi, abilità relazionali, motorie, ecc.). È, inoltre, fondamentale essere presenti come adulti e genitori creando luoghi di ascolto e confronto, valorizzando le risorse dei propri figli, ma al tempo stesso tenendo conto anche dei possibili vincoli.

Può essere altrettanto utile ascoltare e capire le motivazioni del Consiglio orientativo della scuola condividendo con gli insegnanti possibili dubbi e, non da ultimo, accettare l'eventualità di un certo margine di errore, ricordando che è utile considerare e valutare ogni alternativa.

LA METAFORA DEL VIAGGIO

Un percorso come quello descritto può essere considerato come l'inizio di un viaggio verso il futuro dei ragazzi. Come in ogni viaggio, la preparazione dei bagagli è un momento delicato: è facile che alcune delle cose portate non vengano mai usate, così come ci si dimentichi di prendere qualcosa di importante.

Questo progetto non ha la pretesa di essere un punto di arrivo. È un inizio, una sorta di preparazione, di educazione alla scelta, qualunque essa sia, con lo scopo di far emergere le motivazioni del ragazzo, protagonista della sua storia, e del contesto circostante.

"Incontro una miriade di persone che non sono appassionate di ciò che fanno. Semplicemente trascorrono la loro vita tirando avanti. Non traggono un gran piacere da quel che fanno, lo sopportano piuttosto che goderselo [...]. Ma incontro anche persone che amano quello che fanno e non riescono ad immaginare di fare qualcos'altro [...]. Le risorse umane sono come le risorse naturali, giacciono spesso in profondità. Devi andare a cercarle. Non si presentano in superficie. Bisogna creare le condizioni per permettere ad esse di manifestarsi [...]"

Ken Robinson, Ted Conferences (2010)

Marco Vassallo - Psicologo, psicoterapeuta; Sara Peruselli - Psicologa, dottore di ricerca. www.atelierdellerelazioni.net